

[Elenco Titoli](#)[Stampa questo articolo](#)**MARTEDÌ, 12 GIUGNO 2007***Pagina 19 - Trieste***Il ministro Di Pietro ha definito prioritaria la tratta ferroviaria: adesso in tempi stretti va redatto un elaborato****Incerte rimangono le prospettive del collegamento verso Divaccia: in corso contatti tra i governi di Italia e Slovenia**

Ronchi-Trieste, manca ancora il progetto

La Regione dovrà siglare un nuovo accordo coi comuni del Monfalconese

Per il ministero delle Infrastrutture e la Regione la linea ferroviaria alta velocità/alta capacità Ronchi-Trieste è un'opera prioritaria. Le risorse sono state previste, ora serve il progetto. Ma non è l'elemento più semplice. «Esiste un progetto preliminare – spiega l'assessore regionale alle Infrastrutture, Lodovico Sonogo – di Rete Ferroviaria Italiana, al quale la Regione ha dato parere favorevole per quel che riguarda la localizzazione delle opere, prescrivendo però l'accoglimento di tutte le indicazioni previste dall'accordo siglato da Regione e comuni del monfalconese nel 2004».

Sonogo aggiunge che esiste già «un pronunciamento della commissione Via del ministero dell'Ambiente sulle quali sta lavorando Rfi per integrare il progetto» e che la Regione «è prossima a siglare una seconda edizione dell'accordo con i Comuni del Monfalconese».

Gli stessi Comuni non hanno ancora ricevuto un progetto vero e proprio da esaminare, ma si sono confrontati con la Regione su dei tracciati e sono in attesa di ricevere risposte ad alcuni quesiti. Per capire meglio la storia di questo tratto – 32 chilometri che costeranno (stando alle stime iniziali) 1.930 milioni di euro – bisogna fare un passo indietro. La precedente giunta regionale aveva commissionato un progetto alle Ferrovie, presentato nel 2003, che però ha ricevuto pesanti prescrizioni dal ministero dei Beni culturali e dalla Commissione Via del ministero dell'Ambiente. Per questa ragione l'attuale giunta, a fine 2005, ha deciso di accantonare quella ipotesi e di cercare nuove soluzioni.

Il problema maggiore, su cui oggi i Comuni attendono risposte concrete, riguarda il tratto (24 chilometri) che dovrebbe attraversare il Carso con un sistema di doppia galleria. L'escavazione comporterebbe l'estrazione di quasi 8 milioni di metri cubi di roccia (roccia peraltro «protetta») e soprattutto ad oggi non ci sarebbero garanzie sulla tenuta delle pareti dei tunnel, proprio per la conformazione naturale del Carso.

Una delle proposte del primo progetto – ritenuta troppo impattante dai tecnici ministeriali – era di creare un cunicolo esplorativo, una sorta di «galleria di prova», per testare la fattibilità degli scavi. Vista la delicatezza del problema e le troppe incognite, i progettisti di Rfi avrebbero ricevuto indicazioni di cercare soluzioni alternative. Un'ipotesi secondo alcuni potrebbe essere di far passare il «corridoio» per Gorizia e la valle del Vipacco. L'altra alternativa – e proprio su questa alcuni Comuni avrebbero chiesto maggiori delucidazioni – sarebbe di potenziare l'attuale rete ferroviaria agendo quindi su un tracciato già disponibile. I Comuni condividono comunque la necessità di arrivare a un progetto quanto prima.

Ancora più incerte le prospettive della linea da Trieste verso Est. Per il tratto che dovrebbe collegare la città al nodo ferroviario sloveno di Divaccia, sono in corso contatti fra i governi di Italia e Slovenia, cui partecipa anche la Regione, che dovrebbero portare alla definizione del tracciato. Ma sui contenuti, come sui tempi di questo

progetto, non c'è ancora nulla di preciso.

Tornando al tratto Ronchi-Trieste, sulle possibilità di potenziare il tracciato ferroviario esistente insiste il Wwf, che ricorda come il sistema Tav non sia «una linea per far circolare le merci, bensì i passeggeri. Nei paesi in cui l'alta velocità esiste, si pensi alla Francia o alla Spagna – rileva l'associazione – le merci viaggiano su linee tradizionali».

m. mi.